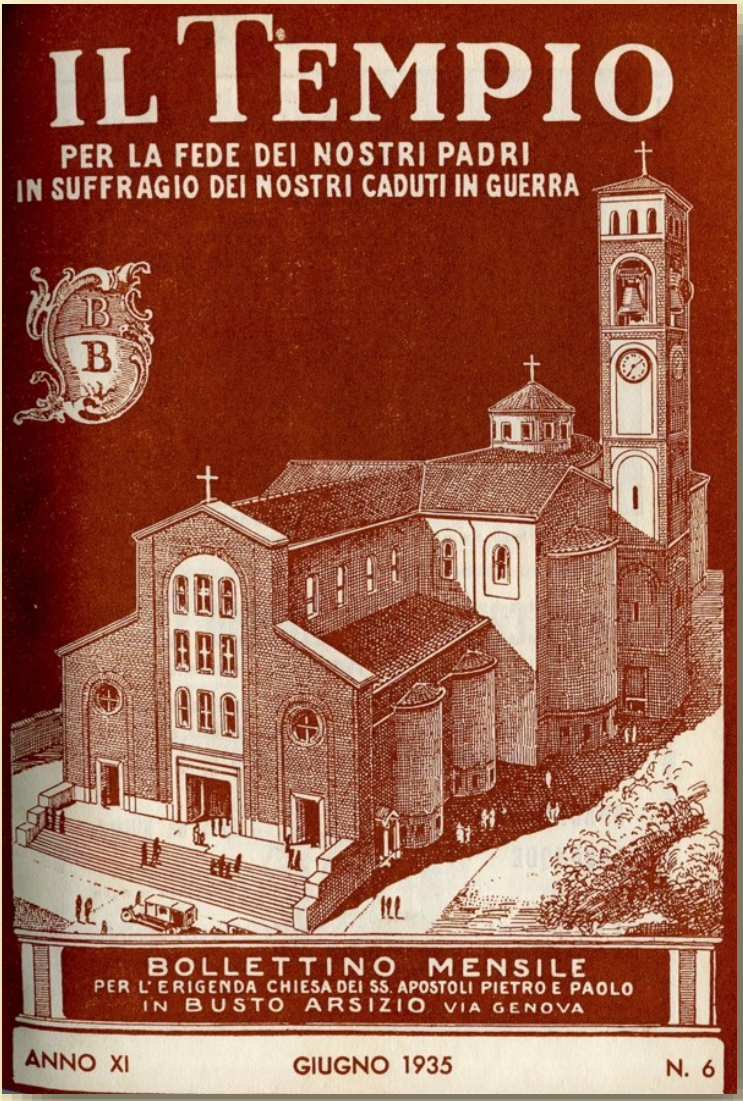
Il Tempio

Primo centenario del bollettino del "don Paolo"



Busto Arsizio

1924- dicembre – 2024

Parrocchia dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo

Il Tempio
Primo centenario del bollettino del "don Paolo"

Testo a cura di
Michele Schioppa

Edito in
Busto Arsizio
dalla Parrocchia dei SS Apostoli Pietro e Paolo
piazza don Paolo Cairoli
21052 Busto Arsizio (Va)

La pubblicazione rientra tra le iniziative atte a celebrare le prime ricorrenze del centenario della chiesa, avviate con il ricordo della celebrazione della posa della prima pietra nell'ottobre 2023.

In copertina la prima pagina del numero de "Il Tempio" del giugno 1935 con il programma della consacrazione della chiesa superiore.

La presente pubblicazione, che ho il piacere di presentare in queste poche righe, è solo l'ultimo atto - in termini di tempo - di una serie di eventi, di celebrazioni, di iniziative culturali, che hanno inteso dare lustro ai "centenari" che in questi mesi la nostra Comunità parrocchiale ha potuto festeggiare.
Dall'annuncio della celebrazione - nel giugno del 2023 - dei 100 anni dalla posa della Prima Pietra, si sono così susseguiti per iniziativa del parroco don Maurizio Bianchi incontri, una grande Mostra di documenti e fotografie, un paio di convegni, fino ad arrivare alla visita conclusiva dell'Arcivescovo, mons. Mario Delpini, il 24 novembre dello stesso anno (si veda il volantino riprodotto a p. 15, con il quale a suo tempo il Consiglio Pastorale invitava alle diverse manifestazioni organizzate). Nel contempo, alcune paginette pubblicate sull'informatore settimanale (qui rieditate perché possano essere meglio conservate) hanno ripercorso quegli anni che - ormai un secolo fa - hanno portato alla nascita della nostra chiesa grazie all'opera infaticabile di don Paolo Cairoli, parroco fondatore: fino all'ultima rievocazione storica, solo di qualche settimana fa, che ha celebrato i cento anni dalla Prima Messa celebrata nella "Camana".

Fra le ricorrenze più significative, c'è senz'altro il centesimo anniversario - che cade proprio in questo mese di dicembre 2024 - della pubblicazione del primo numero de "Il Tempio"*. Nato come bollettino parrocchiale dei Ss. Apostoli, esso crebbe sempre più nel corso degli anni (l'ultimo numero uscì nel 1944!) fino ad assumere grande rilievo a livello cittadino, ancora una volta grazie soprattutto alla passione e alle indubbie capacità di don Paolo.*
Questo libretto, che dobbiamo alla infaticabile opera di ricerca storica del sig. Michele Schioppa, fa da raccordo fra gli eventi già celebrati e quelli che ci aspettano nei prossimi mesi: nel giugno del 2025 il 90° della Consacrazione della chiesa; a luglio il centenario della "Piccola Lourdes" e della nostra Scuola dell'Infanzia; a ottobre il 95° della nomina del primo Parroco; per finire - il 28 giugno del 2026 - con il 100° anniversario della consa-

crazione della Cripta/Sacrario, i cui scavi iniziarono nel marzo 1925. L'auspicio è che la lettura di queste pagine e la partecipazione a questi eventi contribuiscano a rafforzare il legame di ciascuno con questa nostra Comunità parrocchiale, così che anche nei nostri tempi essa possa continuare ad essere - come lo fu sin dall'inizio - punto di riferimento religioso e civile. Il "testimone" di questo luminoso secolo di storia ecclesiale è ora nelle nostre mani: ci sia dato di rispondere alle sfide che questa nostra epoca tanto diversa ci pone con la stessa passione, con la stessa creatività, e soprattutto con la stessa fede dei nostri 'padri'.

IL PARROCO
don Stefano Rho

Per ricordare

Primo centenario del bollettino "Il Tempio"
1924 - dicembre - 2024

"Il Tempio" è il nome dell'ormai introvabile bollettino mensile parrocchiale della erigenda chiesa dei Ss. Pietro e Paolo, che vede la luce nel dicembre 1924, con tanto di permesso ecclesiastico, e di cui l'ideatore don Paolo Cairoli conserva la direzione fino all'ultimo numero noto dell'aprile 1944. Il bollettino nell'ultima pagina riporta anche l'autorizzazione del Ministero della Cultura Popolare n. 3106 del 1° marzo 1944. Don Paolo ne conservò la direzione anche se la guida parrocchiale fu affidata a don Natale Brunella dal 1938 al 1942, e poi passò a don Santo Melzi dal 7 marzo 1943.
Il fascicoletto, che non aveva le sembianze di un semplice informatore sulla vita della chiesa (bisognerà attendere ancora qualche tempo per la formalizzazione a parrocchia), è edito presso la tipografia dell'orfanotrofio civico maschile di Busto Arsizio. Nel tempo, in omaggio a "Il Tempio", l'informatore parrocchiale pur cambiando nome ha recuperato la denominazione, anche se occasionale. Infatti, da gennaio 1987 al febbraio 1998 fu denominato "Camminiamo insieme", da qui una pausa fino al novembre 2005 dove torna la denominazione "Il Tempio" solo per qualche anno. Altre occasioni di recupero del titolo sono state finalizzate a raccontare eventi / anniversari di elevato impatto. Una di queste ricorrenze è del 1977, per la celebrazione del 30° anniversario della morte di don Paolo, allorquando fu data alle stampe una raccolta di estratti interamente dedicata al fondatore avente in copertina la copia del febbraio 1938.

In questo breve contributo si vuole brevemente accennare alla "vocazione" editoriale di don Paolo, alla funzione ed evoluzione della pubblicazione, alle collaborazioni che ne hanno fatto un "giornale" cittadino da "raccolta" e le iniziative ad esso collegate. A titolo esemplificativo si fa presente che sono ospitate anche lettere e testimonianze dei Vescovi di Milano, come quella del Cardinale Eugenio Tosi del 17 aprile 1926, indirizzata a don Paolo, replicando quanto già fatto il 26 agosto 1922 con la rivista "Canto Novo" (n. 5 anno I – settembre 1922).

A Busto Arsizio, don Paolo arriva con il 1919 e diventa assistente

dell'Oratorio San Luigi (Basilica di San Giovanni) e dello Scautismo ASCI (fino al 1924), nel 1921 riceve anche l'incarico di Assistente della Unione Giovani Cattolici, che conserverà fino 1932; nel 1922 diventa cappellano del Carcere, mentre fonda nel 1920 la sezione "Buona Stampa" (presa ad esempio e guida delle altre sezioni diocesane) della Parrocchia San Giovanni con il bollettino mensile "Canto Novo", tuttora esistente, anche in virtù della sua precedente esperienza giornalistica della prigionia con il quindicinale "il Nodo". In effetti, non è esclusa la sua partecipazione al quindicinale "La scintilla: settimanale letterario dei prigionieri di guerra italiani in Sigmundsherberg" (nel cui campo di concentramento è trasferito il 28 gennaio 1918 dopo l'arresto del 27 ottobre 1917).

Con i giornali, don Paolo guidò i suoi assistiti saggiamente rispetto alle «tentazioni» della politica fascista sia Busto Arsizio che l'Avanguardia di Sacconago, unitamente alla Plaga dell'Unione Giovani Cattolici. Talvolta, alcuni suoi articoli (nonostante l'amicizia con Mussolini) sono citati per evidenziare la preoccupazione che ispirava il regime. Non a caso le firme illustri de "Il Tempio" erano quelle che non volevano figurare sui giornali fascisti. E in questo periodo don Mario Boehm lo invita a collaborare a Roma con L'Osservatore Romano. Nello specifico don Paolo, collabora con numerosi articoli, dal 1935 al 1942 con la rivista del Clero Italiano edita da "Vita e Pensiero".

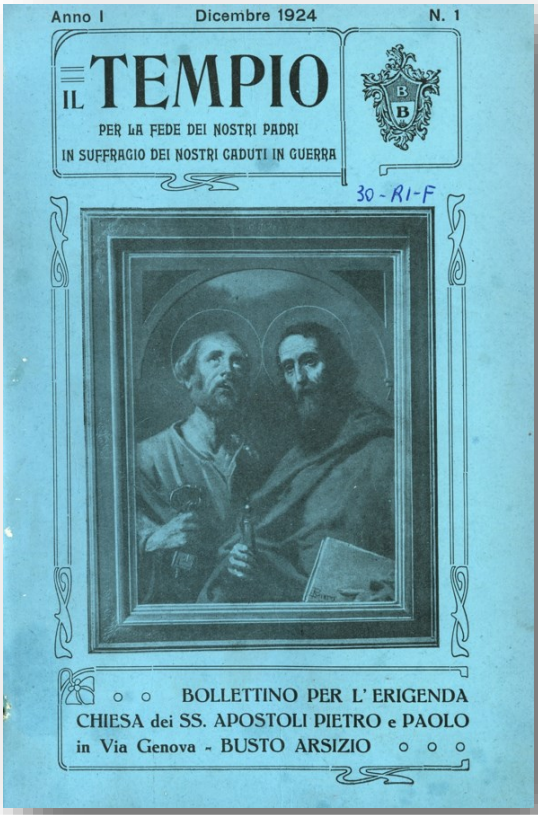
"Il Tempio" racconta la vita dell'erigenda chiesa spronando le offerte per la realizzazione sia delle mura che delle opere annesse (i donatori sono puntualmente ringraziati in dettaglio nella "Pagina d'oro": mancherebbe solo il ringraziamento alla corposa "offerta" che da più parti si riconosce inviata dal Duce); e, inoltre, presenta la storia dei caduti o ne valorizza la memoria. Fin da subito il giornale evidenzia "il carattere volitivo dell'uomo" e la "sua mente fertile d'ingegnose trovate". Qui ironicamente tra una "telefonata" e una visita di "Fra Galdino" con il sacco impegnato nella

"cerca" (raccolta di offerte porta a porta), s'inseriscono eventi e racconti a puntate di storie locali e non solo. Nel 1930 "questo periodico è oramai entrato nella maggior parte delle famiglie bustesi come un amico di cui non si può fare a meno". "Non era solo un bollettino parrocchiale, ma una rivista che trattava problemi culturali generalmente di carattere bustese". Non mancheranno grafiche legate al concorso per la scelta della copertina e caricature sull'opera pastorale-missionaria nonché di sensibilizzazione sociale di raccolta fondi.

Un merito è da riconoscersi anche al mecenatismo di Luigi Milani e alla primaria collaborazione di Pio Bondioli, a cui seguirà quella di altri illustri studiosi cittadini, e ancora il critico d'arte Giorgio Nicodemi. "Il Tempio" ebbe collaboratori illustri ed è stata la vera e unica cronaca bustese, dell'anima bustese per gli anni della sua pubblicazione. Ha avuto lettori attenti e abbonati affezionati, raccontando la vita cittadina, la cronaca, la storia, l'arte, la vita dei caduti e degli illustri. Tra gli illustri anche quelli che erano sostenitori delle opere parrocchiali come il cavaliere Vittorio Lissoni, a cui poi sarà dedicato l'asilo. Non mancavano i ricordi di ecclesiastici come don Gilberto Pozzi (benemerito per l'assistenza dei parrocchiani emigrati in Svizzera) o mons. Bonomelli. E ancora del frate Antonio Pozzi (valente musicista), il pioniere dell'industria tessile Pasquale Pozzi e altri. Non mancavano eventi di carattere decanale come il 25esimo di don Alessandro Proserpio, parroco di San Michele e poi prevosto di Varese. Come dimenticare la cronaca della visita dei monarchi a Busto nel giugno del 1927 (esiste anche una versione speciale del giugno 1927)? La cronaca sportiva celebrò la vittoria dei tigrotti a Torino con i campioni d'Italia oppure la vittoria della Bustese sportiva che trionfa ad Orleans. Il bollettino accompagnava il mondo associativo, le attività mandolinistiche e la vita ospedaliera con dettagli in seguito all'avvento del prof. Solaro. La rivista tra gli studi "di carattere artistico e storico e culturale" annovera anche "le lettere di don Albertario, il focoso direttore dell'Osservatorio Cattolico di Milano, al vescovo di Albenga".

Il "bollettino di don Paolo" era ricco di una "verve scintillante, con una freschezza birichina, con una insistenza imperturbate" dove "il motivo inziale, centrale e finale era sempre ed è tutt'ora" "dare, dare, dare per la Cripta dei caduti e per la Chiesa dei SS. Apostoli".

Il primo numero de "Il Tempio", che ha per sottotitolo "per la fede dei nostri padri in suffragio dei nostri caduti in guerra", è accompagnato


Anno I
Dicembre 1924
N. 1
IL TEMPIO
PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA
30 - RI - F
BOLLETTINO PER L' ERIGENDA
CHIESA dei SS. APOSTOLI PIETRO e PAOLO
in Via Genova - BUSTO ARSIZIO

Copertina primo numero de "Il Tempio", datata Dicembre 1924

da una busta, e non sarà l'unica volta, e recita in prima pagina: "La Busta-sorpresa, che ci pregiamo unire a questo I° Bollettino, generosamente riempita e debitamente chiusa e firmata, si potrà portare alla Chiesina di legno – vera capanna di Betlem – in Strà Olgiate, durante queste feste. È una delle passeggiate che ogni famiglia bustese deve fare: strade magnifiche, illuminate, automobilistiche e carrozzabili, bella vista, aria buona, accoglienza festosa sorrisi e benedizioni. La Busta-sorpresa vuole raccogliere le briciole… del panettone di ciascuna mensa. Poi verrà la sottoscrizione".

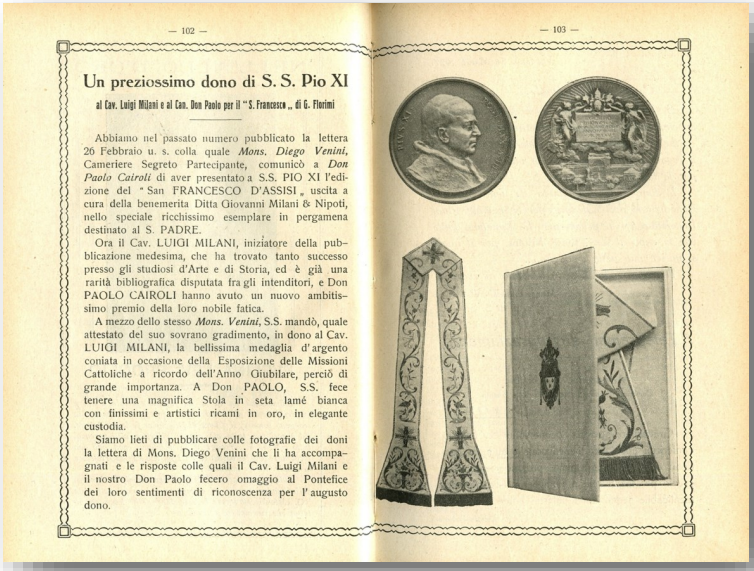
La presenza, nel variopinto fascicolo, di belle pagine storiche bustesi (anche una ricca raccolta di poesie dialettali bustocche e milanesi) ha consentito di recuperare pagine di storia come quella del testo "De Oppido Busti Relationes" ovvero "La storia di Busto e le relazioni" scritto in latino da Antonio Crespi Castoldi nel 1614 e tradotto in italiano a puntate su "Il Tempio" dal prof. Luigi Belotti, da aprile 1927 (dopo anteprima del marzo 1927) a settembre 1929, e poi edito nel 1935 sempre per i tipi dell'orfanotrofio bustese; lo stesso, in questi mesi, è stato riedito in occasione del 160° anniversario dell'intitolazione di Busto Arsizio a città a cura del Comune di Busto Arsizio e della Famiglia Bustocca.

Questo testo del 1935 rientrava nell'elenco delle "strenne natalizie" ovvero pubblicazioni che avevano sovente la caratteristica di racco-

gliere articoli a puntate su "Il Tempio" ed editarli in monografie "natalizie" per la raccolta di offerte finalizzare sempre alle finalità della chiesa.
Ben 18 pubblicazioni prevede l'elenco ufficiale dal 1926 al 1942, dove le firme che spiccano sono quelle di Pio Bondioli (autore della prima strenna del 1926 "San Francesco"), Luigi Belotti, Carlo Azimonti ed Enrico Crespi. Le pubblicazioni arrivavano anche alle massime autorità della Chiesa e dello Stato, e non sono mancati omaggi anche dal Santo Padre in ringraziamento.

Cartoline augurali accompagnate da un cartoncino per la sottoscrizione dell'abbonamento alla rivista da restituire con l'importo, gadget di vario genere, come calamite adesive per le automobili, e tanto altro, furono gli omaggi o il pretesto per realizzare la chiesa e le opere parrocchiali dei Ss. Apostoli, anche se non mancarono proposte di raccolte offerte per altre comunità, come nel caso della nascente chiesa e complesso di Sant'Edoardo, o ancora quella del Buon Gesù, affidata sempre a don Paolo Cairoli.

Michele Schioppa



— 102 —

Un preziossimo dono di S. S. Pio XI

al Cav. Luigi Milani e al Can. Don Paolo per il "S. Francesco„ di G. Fiorimi

Abbiamo nel passato numero pubblicato la lettera 26 Febbraio u. s. colla quale *Mons. Diego Venini*, Cameriere Segreto Partecipante, comunicò a *Don Paolo Cairoli* di aver presentato a S.S. PIO XI l'edizione del "San FRANCESCO D'ASSISI„ uscita a cura della benemerita Ditta Giovanni Milani & Nipoti, nello speciale ricchissimo esemplare in pergamena destinato al S. PADRE.

Ora il Cav. LUIGI MILANI, iniziatore della pubblicazione medesima, che ha trovato tanto successo presso gli studiosi d'Arte e di Storia, ed è già una rarità bibliografica disputata fra gli intenditori, e Don PAOLO CAIROLI hanno avuto un nuovo ambitissimo premio della loro nobile fatica.

A mezzo dello stesso *Mons. Venini*, S.S. mandò, quale attestato del suo sovrano gradimento, in dono al Cav. LUIGI MILANI, la bellissima medaglia d'argento coniata in occasione della Esposizione delle Missioni Cattoliche a ricordo dell'Anno Giubilare, perciò di grande importanza. A Don PAOLO, S.S. fece tenere una magnifica Stola in seta lamé bianca con finissimi e artistici ricami in oro, in elegante custodia.

Siamo lieti di pubblicare colle fotografie dei doni la lettera di Mons. Diego Venini che li ha accompagnati e le risposte colle quali il Cav. Luigi Milani e il nostro Don Paolo fecero omaggio al Pontefice dei loro sentimenti di riconoscenza per l'augusto dono.

— 103 —

"Il Tempio" di aprile 1927 cita i doni del Santo Padre a don Paolo e alla comunità per l'invio della Strenna dedicata a San Francesco d'Assisi

voso da sostenere, qual'è quello di attuare le iniziative che gli sembrassero atte a suscitare l'interesse dei cittadini per la fabbrica della nuova Chiesa, che si vuole sia degna delle tradizioni religiose della città. Ma sorretto dalla fiducia dei Superiori e coadiuvato da doti non comuni di intelligenza e attività, riuscirà certamente nell'impresa. Ai bustesi di ogni parrocchia il compito e il merito di contribuire all'opera santa, imitando i maggiori che ai tempi di più grandi strettezze, dotarono la città di Chiese monumentali „.

APPUNTI
del Discorso tenuto da S. E. Mons. CASTELLI
per la Posa della 1.ª Pietra

Prima di darvi la mia benedizione e di lasciare questo caro recinto, permettete una parola:

Voi, o Bustesi, pensate di edificare una nuova Chiesa, che diventerà anche Parrocchia. Riflettete: A Busto ora ci sono due Parrocchie, S. Giovanni e S. Michele, ed ora ne dedicherete una agli Apostoli Pietro e Paolo. S. Michele, il vincitore di Satana, il vessillifero del diritto di Dio, il vessillifero della gloria di Dio. Colui che alla falange rivoltosa tuonò il *Quis ut Deus?* e la precipitò nell'inferno. S. Giovanni Battista, che è la storia di Busto e ricorda Colui che fu il precursore di Cristo, S. Giovanni che è il vessillifero del Verbo Incarnato.

Era conveniente quindi che il nuovo tempio fosse dedicato ai fondatori della Chiesa, che sono tutti gli apostoli e specialmente a Pietro e Paolo. Pietro, l'uomo dalla fede grande, dall'entusiasmo, l'uomo dei grandi peccati, ma anche dei grandi pentimenti.

Paolo, il terribile persecutore, il vinto di Damasco, che si fa apostolo e vaso di elezione.

a sinistra:

Discorso
della posa della prima pietra
in "Il Tempio" n. 1 Anno I pag. 7

sotto:

Cronaca e nuovi appelli
per le Campane dei Ss. Apostoli

PRO CAMPANE

La Provvidenza ci è infinitamente larga del suo aiuto. Avevamo lanciato l'appello ai generosi nostri concittadini per provvedere d'un paio di campane la nostra Cripta, eretta a Delegazione Arcivescovile, invece da un'anima buona se ne volle una terza dedicata alla Vergine di Lourdes; e così quando lanceremo nel cielo il campanile avremo già un mezzo concerto.

Delle tre campane:

La **prima,** *dono di N. N., recherà l'immagine della* **Vergine di Lourdes.**

La **seconda,** *dono degli egregi signori Luigi, Corinna e Giuseppino Colombo, mostrerà la venerata effigie del compianto* **Cardinale Eugenio Tosi.**

La **terza** *sarà dedicata ai* **Caduti Bustesi** *e porterà lo stemma della città e un intreccio d'alloro, di quercia e d'olivo, simboli di gloria, di eroismo e di pace.*

Per quest'ultima apriamo la sottoscrizione con l'offerta in L. 300 del nostro munifico mecenate il Sig. Cav. Luigi Milani e in L. 100 della sempre generosa Sig.ra Giuseppina Lissoni.

Alla borsa dei nostri amici poi affidiamo il conto da saldare del nuovo **Battistero** e del **Catafalco mortuario.**

UN PREZIOSO RICORDO DI GUERRA

Il compianto CARDINALE FERRARI al campo d'Aviazione di Busto Arsizio.

Banca Nazionale di Credito
Soc. An. Capitale Sociale L. 300.000.000 - Versato L. 255.000.000 - Riserva L. 10.000.000
Sede Sociale e Direzione centrale: MILANO – Via Tommaso Grossi, 1
58 FILIALI IN ITALIA
BANCHE AFFILIATE: Italian Discount & Trust Company, New York – Banque Italo Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi – Banca Dalmata di Sconto, Zara, Sebenico – Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua
PRINCIPALI OPERAZIONI DELLA BANCA
Depositi in conto corrente e su Libretti di Risparmio Liberi e vincolati ai tassi dal 3% al 5%
Sconto ed incasso cambiali, assegni note di pegno (warrants), cedole, ecc., ecc.
Conti Correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.
Assegni circolari sulle principali piazze d'Italia.
Riporti ed anticipazioni su titoli.
Custodia ed amministrazione di titoli.
Compra-vendita di titoli, valori di divise estere.
Aperture di Credito libere e documentate sull'Italia e sull'Estero.
Assunzioni di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.
SERVIZIO di LOCAZIONE di CASSETTE di SICUREZZA
Filiale di BUSTO ARSIZIO
TELEFONO 2-122
CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Antica Pasticceria Campi
dei F.lli BESOZZI
Specialità PANE INGLESE
Fabbrica MARRONS GLACES
Servizi completi per Sponsali
Soirées e Battesimi
Liquori esteri e nazionali
Provveditore di S. A. R. il Conte di Torino
BUSTO ARSIZIO
Via Cavour N. 1
TELEFONO N. 418
Albergo Ristorante
"PAVONE"
CONFORT MODERNO
E GARAGE
FUSAI & CIPOLLA
BUSTO ARSIZIO
Via Goito, 3 - Piazza A. Manzoni, 13
TELEFONO 412
DROGHE - COLONIALI
Liquori, Confetture
Fabbrica Acqua per Bucato
Saponi, Spiriti, Candele, Petroli, Olii
Benzina, Colori, Vernici, Pennelli
ZOLFO - SOLFATO di RAME
CARBURO
Acque Minerali
BIAGIO BARBAZZA
BUSTO ARSIZIO
Via C. Porta N. 5 (angolo Via Burigozzi)
Per i bambini troverete splendidi
GIOCATTOLI MECCANICI
Per gli scolari e studenti:
ASTUCCI COMPASSI finissimi
Per gli adulti:
CICLI – MOTOCICLI – AUTOMOBILI – ARTICOLI INERENTI – OGGETTI di SPORT – RASOI di SICUREZZA – LAME
Pregasi visitare il nuovo negozio
PERCHÈ?
prima di contrarre un'assicurazione sulla vita
non interpellate
L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI?
Esso ha le tariffe più miti, conta ben
CINQUE MILIARDI E MEZZO
di CAPITALI ASSICURATI
e le sue Polizze oltrechè da
UN MILIARDO E DUECENTO MILIONI DI RISERVE
sono garantite dal
TESORO DELLO STATO
Per chiarimenti e progetti rivolgersi all'AGENTE CIRCONDARIALE
Prof. ANGELO CERIANI
BUSTO ARSIZIO
Piazzetta Bramante N. 3 - TELEFONO N. 287

Oltre al mecenate Luigi Milani, a Don Paolo non sono mai mancate sponsorizzazioni a sostegno della rivista.

Anno I.
APRILE 1925
N. 5
IL TEMPIO
PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA
Bollettino mensile dei SS. APOSTOLI in via Genova
per l'erigenda Chiesa PIETRO e PAOLO Busto Arsizio
— 77 —
BUSTO AVRA' LA SUA "PICCOLA LOURDES„
Lourdes - Come questa parola tocca le fibre più profonde del cuore e quanta commozione vi ridesta! Lourdes! lembo di cielo, pentecoste di Maria; Lourdes! la piscina probatica che sana i mali fisici e morali; Lourdes! incanto, sogno, delirio; Lourdes, Lourdes! è un nome che si stampa nell'animo e che tien viva la nostalgia per quella terra benedetta, dove Maria sorride e lascia a mille a mille cadere le sue grazie, i suoi favori.
L'idea - A Lourdes ci fummo tre anni or sono; con noi pellegrinava l'attuale Pontefice, l'allora Cardinal Ratti; vi abbiamo passato cinque giorni di paradiso. Il pensiero però vi è sempre incatenato e chino davanti alla Grotta miracolosa, dove abbiamo visto pregare, sperare, piangere, guarire. Là nacque l'idea della nostra Grotta.
Ma..... ma perchè la Grotta
LOURDES - La Basilica

"Il Tempio" dell'aprile 1925 annuncia la "Piccola Lourdes".

Anno I.
LUGLIO 1925
N. 8
IL TEMPIO
PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA
La Piccola Lourdes„
BUSTO ARSIZIO
VIA GENOVA
BOLLETTINO MENSILE PER L'ERIGENDA CHIESA dei SS. APOSTOLI PIETRO e PAOLO in Via Genova - BUSTO ARSIZIO
Anno I
Agosto 1925
N. 9
IL TEMPIO
PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA
D'attorno alla "PICCOLA LOURDES„
"Miglior auspicio il nuovo Tempio non può avere„ ha esordito Monsignor Prevosto dopo la benedizione della Grotta
(Fot. Milani)
12 Luglio 1925 - Monsignor Prevosto incede per la benedizione della Grotta

"Il Tempio" del luglio 1925 presenta la "Piccola Lourdes",
e quello di agosto 1925 l'evento di consacrazione

Anno I — Giugno 1925 — N. 7

IL TEMPIO

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA

Il Vescovo di Campo plaude all'opera nostra

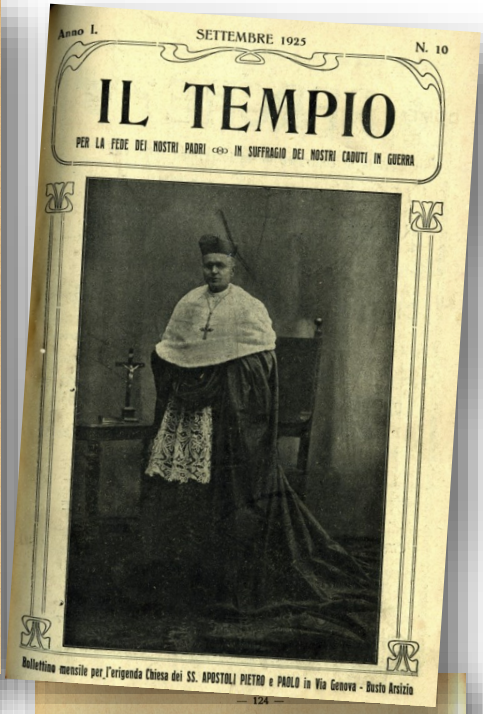
Torino, 17 Giugno 1925.

CARO D. CAIROLI,

A Lei, che coll'esempio, colla parola e col ministero di sacerdote, quale Cappellano Militare, fu generoso inspiratore di coraggio e di costanza e, nei giorni nei quali la burrasca imperversò sulle nostre truppe, fu eroico confortatore de' soldati doloranti negli ospedali e, perchè degenti, fatti prigionieri di guerra; a Lei che desidera da me una parola di incoraggiamento e di conforto per l'opera pia, cui consacra le sue belle e forti energie, temprate dalla guerra "Il Tempio per la fede dei nostri padri in suffragio dei nostri Caduti in guerra" a Lei non posso, non voglio negare la parola stimolatrice. Eccola: bravo! la Casa di Dio - che è casa del popolo, scuola di ricordi e di ammaestramenti, nel raccoglimento dell'anima e nelle elevazioni della preghiera - è il più eloquente, perenne, caldo monumento per i nostri Caduti; per quei soldati, che, prima di immolarsi, si raccoglievano attorno agli altarini da campo; ed è il miglior conforto per le loro madri, vedove e figli, piangenti, preganti. Dio La benedica!

I buoni l'aiutino.

† ANGELO BARTOLOMASI
VESCOVO DI CAMPO ONORARIO
Regg. Ecc. Assoc. Naz. Madri Vedove famiglie dei Caduti


Anno I. SETTEMBRE 1925 N. 10
IL TEMPIO
PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA
Bollettino mensile per l'erigenda Chiesa dei SS. APOSTOLI PIETRO e PAOLO in Via Genova - Busto Arsizio

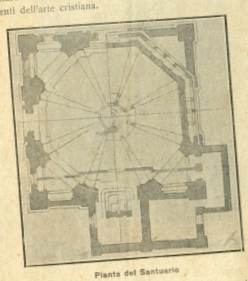
— 90 —

PAGINA BUSTESE

Nel venticinquesimo anniversario della morte del compianto Prevosto Monsignor Giuseppe Tettamanti ci è caro rievocare memorie preziose da lui scritte nel 1879 intorno al "gioiello di Lombardia", il nostro Santuario della Madonna dell'Aiuto.

Tanto più ci è caro in quanto la bontà generosa dell'egregio concittadino Cav. L. Milani, ci ha favoriti di interessanti clichées.

Questo Santuario per la squisitezza dell'architettura e la ricchezza delle pitture merita di occupare un posto insigne tra i più pregiati monumenti dell'arte cristiana.



Pianta del Santuario

ORIGINE — Sorse nel 1517 sulle rovine di una antichissima Cappella dedicata a S. Maria dalle Sette Torri dietro disegno creduto di Bramante, e mediante le oblazioni spontanee dei Bustesi allora travagliati ed oppressi dalla fame, dalle malattie e dalla guerra.

— 124 —

CUSTODIAMONE I NOMI E LA GLORIA

Viva e parli qui
dai nomi gloriosi
dei nostri Caduti
la memoria del sacrificio
e della morte
nella concordia e nella pace
dell'Italia vittoriosa
(dal monumento di Tirano)

Brazzelli Giovanni di Antonio

nato il 3 Luglio 1886. Soldato nel 1.° Genio Zappatori, morto il 5 Ottobre 1916 all'Ospedale da Campo 063 per bronco polmonite. Egli era socio della Società cattolica di Mutuo Soccorso per gli operai, ed era impiegato presso la ditta Enrico Candiani.

Gallazzi Luigi Emilio di Battista

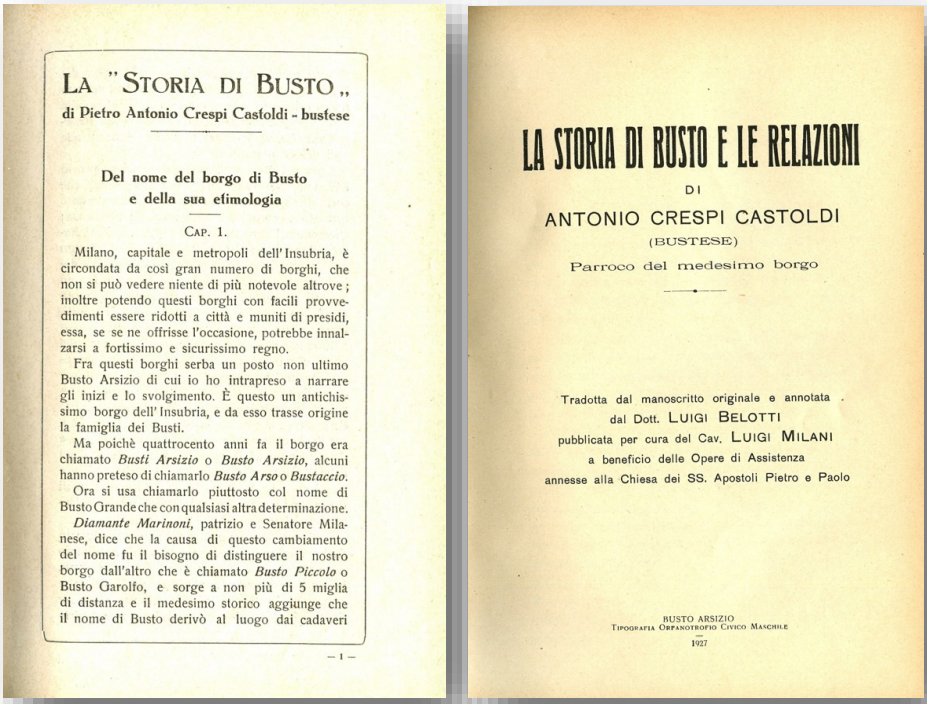
nato il 13 Ottobre 1881. Sergente nel 153° Regg.to Fanteria, morto il 9 Ottobre 1916 alla 9.ª Sanità per ferite.

Panzarasa Primo fu Giuseppe

nato a Cava Manara il 3 Ottobre 1896. Soldato esploratore del 222° Regg.to Fanteria, morto il 10 Ottobre 1916 per ferite riportate in combattimento.

Qualche ora prima di soccombere scriveva affettuose espressioni alla famiglia, accarezzando le migliori speranze. Qualche mese dopo la morte, la madre ebbe dettagliate notizie da un caro amico ed ebbe anche due piccole schegge tolte dalla testa del suo povero figliolo.

Pagine sparse di ordinaria e straordinaria attualità



LA "STORIA DI BUSTO,,

di Pietro Antonio Crespi Castoldi - bustese

Del nome del borgo di Busto
e della sua etimologia

CAP. 1.

Milano, capitale e metropoli dell'Insubria, è circondata da così gran numero di borghi, che non si può vedere niente di più notevole altrove; inoltre potendo questi borghi con facili provvedimenti essere ridotti a città e muniti di presidi, essa, se se ne offrisse l'occasione, potrebbe innalzarsi a fortissimo e sicurissimo regno.

Fra questi borghi serba un posto non ultimo Busto Arsizio di cui io ho intrapreso a narrare gli inizi e lo svolgimento. È questo un antichissimo borgo dell'Insubria, e da esso trasse origine la famiglia dei Busti.

Ma poichè quattrocento anni fa il borgo era chiamato *Busti Arsizio* o *Busto Arsizio*, alcuni hanno preteso di chiamarlo *Busto Arso* o *Bustaccio*.

Ora si usa chiamarlo piuttosto col nome di Busto Grande che con qualsiasi altra determinazione.

Diamante Marinoni, patrizio e Senatore Milanese, dice che la causa di questo cambiamento del nome fu il bisogno di distinguere il nostro borgo dall'altro che è chiamato *Busto Piccolo* o Busto Garolfo, e sorge a non più di 5 miglia di distanza e il medesimo storico aggiunge che il nome di Busto derivò al luogo dai cadaveri

– 1 –

LA STORIA DI BUSTO E LE RELAZIONI

DI

ANTONIO CRESPI CASTOLDI

(BUSTESE)

Parroco del medesimo borgo

Tradotta dal manoscritto originale e annotata
dal Dott. LUIGI BELOTTI
pubblicata per cura del Cav. LUIGI MILANI
a beneficio delle Opere di Assistenza
annesse alla Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo

BUSTO ARSIZIO
TIPOGRAFIA ORFANOTROFIO CIVICO MASCHILE
1927

In alto a sx anticipazione del marzo 1927, a dx copertina allegato aprile 1927; sotto a sx copertina Strenna del 1935 a dx nuova edizione.

LA STORIA DI BUSTO E LE RELAZIONI
DI
ANTONIO CRESPI CASTOLDI
Tradotta dal manoscritto originale e annotata
dal Dott. LUIGI BELOTTI
e pubblicata a beneficio delle Opere di Assistenza
annesse alla Chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo
LA STORIA DI BUSTO
E LE RELAZIONI
di Antonio Crespi Castoldi
Riedizione
in occasione del 160° anniversario
di elevazione di Busto Arsizio a Città
Città di
Busto Arsizio

Centenario della posa della prima pietra della nostra chiesa parrocchiale

In occasione di questo importante momento della vita della nostra comunità parrocchiale, che merita di essere vissuto con attenzione, affetto e gratitudine, il nostro Consiglio Pastorale (e non solo…) ha pensato di dar vita ad alcune significative iniziative

- *domenica 22 ottobre*
  inaugurazione della mostra
  "***1923 - 2023 centenario della posa della prima pietra***".

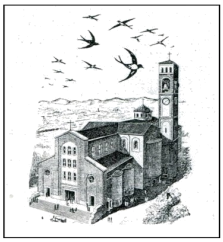
  La mostra sarà visitabile nella cripta della chiesa, anche su prenotazione contattando Michele (cell. 3347349286) o Ignazio (cell. 3291617684), fino al 29 ottobre, quando sarà trasferita in chiesa fino alla visita del nostro arcivescovo Mario.

- *sabato 28 ottobre - ore 21:00*
  serata in memoria della storia parrocchiale presso il salone dell'Oratorio, guidata da Michele Schioppa:
  "cronaca della nascita di una comunità parrocchiale"

- *mercoledì 1 novembre e giovedì 2 novembre*
  in tutte le messe la comunità parrocchiale pregherà per i benefattori e i collaboratori della nostra comunità che stanno vivendo momenti di prova e per già sono presso la casa del Padre. E in particolare verrà celebrata per tutti i benefattori una messa di suffragio giovedì 2 alle ore 21:00.

- *domenica 19 novembre - ore 16:00*:

pomeriggio in memoria della storia parrocchiale presso il salone dell'Oratorio, guidata da Michele Schioppa:
"don Paolo Cairoli, primo parroco ma non solo"



- *venerdì 24 novembre - ore 21:00*
  con grande gioia la nostra comunità ***accoglie il nostro arcivescovo Mario Delpini che presiederà una Messa di ringraziamento***.

il Consiglio Pastorale

Per ricordare

Notizie sulla posa della prima pietra e cronaca dell'evento

Nell'ambito della "cronaca della nascita di una comunità parrocchiale" acquista un ruolo importante la data che segna l'avvio della fondazione di quella che sarà, nell'idea del Prevosto di Busto Arsizio, Mons. Paolo Borroni, e del Cardinale di Milano, Mons. Eugenio Tosi (dal 7 marzo 1922 arcivescovo di Milano, e dall'11 dicembre 1922 Cardinale della Chiesa Ambrosiana), la terza parrocchia cittadina. La storica data è quella del 15 ottobre 1923.

La decisione di garantire ai fedeli di Strà Ulgiàa (Strà Olgià, Strada per Olgiate) è direttamente subordinata al riassetto urbano maggiormente compromesso dal trasferimento della Stazione Ferroviaria dal centro alla periferia, segnando di fatto l'isolamento di una parte del territorio parrocchiale che già nei primi anni della nascente chiesa parrocchiale conta circa tremila anime. L'elevazione a parrocchia arriverà il 12 ottobre 1930 diventando la quinta chiesa parrocchiale di Busto Arsizio solo perché nel 1928 si accorpano i comuni di Borsano e Sacconago e le rispettive parrocchie conservano tale titolarità.

Già nel 1922 Mons. Borroni è intento a realizzare il progetto, come ricorderà poi Carlo Azimonti, informandoci che un bel dì Borroni prese sottobraccio Cairoli e lo portò, probabilmente percorrendo via Pisacane (via Genova è il proseguimento di tale strada e fino agli anni Venti portava tale nome) nel nostro quartiere spiegando il suo intento. Don Paolo accettò di buon grado, pensando innanzitutto a un luogo per ricordare i caduti bustesi (era nel suo cuore realizzare un luogo in cui ricordare i caduti della guerra): da qui il progetto della Cripta e poi della Chiesa superiore. Il progetto si concretizza grazie a un benefattore bustocco, il cav. Andrea Tosi, detto Pecén, morto nel settembre 1925, che tra la primavera e l'estate del 1923 dona un appezzamento di terreno su cui erigere la nuova chiesa.

Questi due "segni" si concretizzarono con l'intervento, a nome e per conto del bustocco Card. Tosi, di Mons. Carlo Castelli, Arcivescovo di Fermo e già Prevosto di Busto Arsizio (parroco di San Giovanni e vicario foraneo della pieve) dal 1901 al 7 dicembre 1904, allorquando sarà consacrato vescovo celebrando la sua prima messa pontificale a

Busto Arsizio.

Già nel settembre del 1923 giungeva la benedizione autografa della nascente chiesa destinata a ricoprire il ruolo di parrocchia (Mons. Castelli nel suo discorso della posa della prima pietra dirà apertamente che si è in procinto di "edificare una nuova Chiesa, che diventerà anche Parrocchia") dal Santo Padre, Papa Pio XI, grazie anche a un amico speciale della nostra comunità parrocchiale: il Cardinale Tosi.

Si giunge così al 15 ottobre 1923, giorno della posa della prima pietra della chiesa parrocchiale che vedrà la luce dopo 12 anni circa passando per la chiesa di legno, A' Camana (autunno 1924), e per la Cripta (dal 18 giugno 1926) poi dedicata alla memoria dei caduti bustocchi (dal 15 novembre 1936). È significativa la presenza di Mons. Carlo Castelli e di Mons. Paolo Borroni, in quanto quest'ultimo fu anche il suo successore come Prevosto.

In quel 15 ottobre "alle 15 il corteo delle automobili recanti S. E., il clero e le autorità, mosse verso il luogo ove sorgerà in Strada Olgiate la nuova Chiesa dei SS. Pietro e Paolo. Gli abitanti del rione avevano preparate le cose per bene: dei cavalieri, su cavalli bardati a festa, precedevano la sfilata, e una squadra di ciclisti fiancheggiavano l'automobile dell'Arcivescovo. Molta gente lungo il percorso". In questa folla un sacerdote animava i giovani festosi per il lieto evento, quello stesso che da lì a un anno (30 novembre 1924), nella "camana" inizierà a curare la nascente comunità parrocchiale: don Paolo Cairoli (segretario del comitato della erigenda chiesa).

Ecco il testo dell'iscrizione a ricordo della solenne cerimonia:

"A PERPETUARE L'INNO DELLA FEDE AVITA
E LA MEMORIA DEI SUOI FIGLI
GLORIOSAMENTE CADUTI
BUSTO CATTOLICA E GENEROSA
COL SUO PREVOSTO
PLAUDE A S. E. MONSIGNOR CASTELLI
BENEDICENTE
LA PRIMA PIETRA DEL TEMPIO
AGLI APOSTOLI PIETRO E PAOLO
DEDICATO"

Michele Schioppa

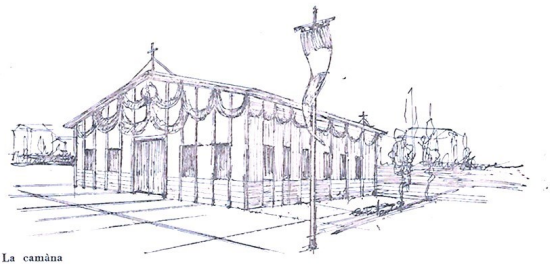
Per ricordare

Primi anni della comunità e realizzazione della cripta

Anche questa settimana torna l'inserto del nostro bollettino settimanale, nell'ambito degli appuntamenti volti a ricordare il centenario della posa della prima pietra della nostra comunità parrocchiale, che si concentra sui primi anni.

Come sappiamo nel corso del 1922 mons. Borroni coinvolge don Paolo Cairoli nella realizzazione del sogno di far nascere una nuova comunità parrocchiale nel crescente quartiere di «Stra' Olgià» o «Strà Ulgiàa», detto anche dei «Zecchi sloacchi».

Nel primavera del 1923 vi è la benedizione per la realizzazione dell'opera da parte dell'arcivescovo Card. Eugenio Tosi, con l'estate la donazione del terreno dove erigere la chiesa, e a seguire nel settembre la benedizione del Santo Padre Pio XI; ciò porta Mons. Carlo Castelli alla posa della prima pietra (15 ottobre 1923). Considerato il periodo invernale, bisognerà attendere la primavera estate del 1924 per la realizzazione de "A' camana", ovvero della prima chiesa fatta di legno e lamiera che don Paolo definisce "una povera catapecchia non invidiabile neppure ai negri dell'Africa Centrale". Questo luogo sarà operativo dal 30 novembre 1924 con la prima messa presieduta dal prevosto Mons. Borroni che presenta alla comunità don Paolo Cairoli. In quello stesso giorno il sacerdote lascia la guida dell'Oratorio Maschile "San Luigi", dell'Unione Giovani della chiesa di San Giovanni e la comunità Scout di Busto Arsizio, conserva l'incarico di cappellano del locale carcere preso nel 1922.

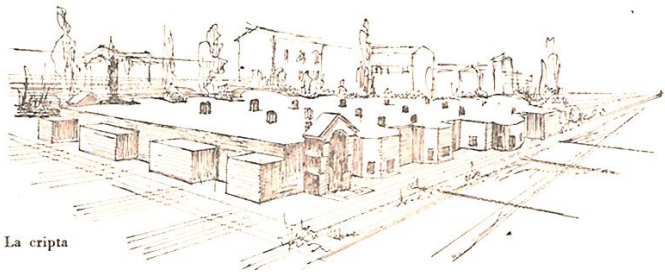


La camàna

Il mese successivo, dicembre 1924, don Paolo già dà vita al bollettino mensile "Il Tempio" che costituirà non solo uno dei più validi strumenti informativi della città e cronaca della fase costruttiva della erigenda chiesa ma anche strumento di raccolta offerte sia generali che specifiche. Da quel novembre 1924 è un crescendo che trova la massima espressione nell'anno 1925 con risvolti tra il 1926 e il 1928.

L'imponente risultato realizzativo del 1925, e non ultimo la gestione dei costi del bollettino "Il Tempio", potrebbe inquadrarsi nella testimonianza orale secondo cui ciò è favorito dall'incontro bustocco tra don Paolo e Mussolini (in occasione dell'inaugurazione della stazione ferroviaria del 25 ottobre 1924) come omaggio del Duce al "vecchio compagno di trincea" a discapito della chiesa capitolare che non l'ha celebrato degnamente in occasione della sua visita.

Al di là di tutto resta il fatto che il 1925 è l'anno della svolta.
A marzo 1925 inizia lo scavo della cripta, il cui cantiere sarà benedetto dal Card. Eugenio Tosi il 27 settembre 1925, mentre la consacrazione sarà a cura di mons. Borroni il 18 giugno 1926. La stessa ricoprirà la funzione di chiesa parrocchiale fino al 28 giugno 1935 e di Sacrario dei caduti dal 15 novembre 1936. Nel mentre, in particolare nel 1928, si arricchirà dell'artistico pavimento e dell'altare marmoreo.


La cripta

Nel corso della prima parte dell'anno 1925 nasce il Convegno degli Uomini, l'oratorio maschile e quello femminile, e il Museo della Guerra. Altra data significativa è il 12 luglio 1925 con mons. Borroni, che consacra la grotta della Piccola Lourdes, nata su ispirazione e invito del Card. Ratti poi Pio XI a don Paolo a Lourdes come celebrazione dell'Anno Santo. Da ottobre 1925 prende il via l'Asilo Infantile intitolato alla signora Giuseppina Lissoni grazie alle considerevoli offerte del marito, l'imprenditore Vittorio Lissoni. Anche a seguito della morte di questi nel 1927; la signora Lissoni sarà una benefattrice onnipresente e dagli importanti contributi economici.

Si è qui sommariamente presentato l'avvio dei primi due anni della comunità che pone le basi per una crescente e solida chiesa, che per la nascita della chiesa superiore avrà i suoi alti e bassi ma sarà un reale punto di riferimento del territorio. Il tutto vede l'annuncio della nascita formale della parrocchia il 29 giugno 1930 e l'insediamento del primo parroco don Paolo Cairoli il 12 ottobre 1930.

Michele Schioppa

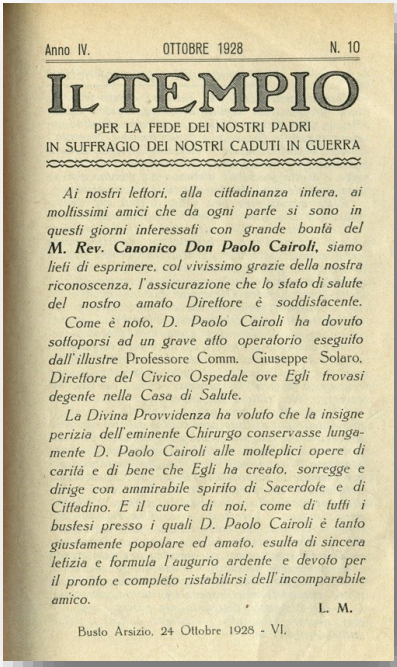
Per ricordare

Appunti biografici su don Paolo Cairoli, primo parroco

"Al don Paolo", "il quartiere del don Paolo": sono questi alcuni appellativi del "quartiere dei Santi Apostoli". Ciò è dovuto al legame con il bustese don Paolo Cairoli, a cui è intitolata la piazza di fronte la chiesa dal 30 aprile 1950.

Don Paolo è impegnato in guerra, condottiero di giovani e delle genti, assistente degli ultimi (moribondi e carcerati, poveri, orfani e diseredati), scrittore e editore, nonché sostenitore delle vocazioni, missioni e cultura.
Pietro Paolo Cairoli nasce alle ore "sette antimeridiane" del 28 giugno 1889 dal calzolaio Giuseppe e dalla contadina Antonia Ferrario a Lomazzo, ed è battezzato l'indomani nella locale chiesa parrocchiale dei SS. Vito e Modesto. La festa dei Santi Pietro e Paolo, da questo momento, è una data presente nei momenti più importanti della sua opera terrena. Nella stessa chiesa è cresimato il 23 aprile 1899, comunicato il 30 aprile dello stesso anno e iscritto alla Lega Eucaristica il 1° giugno 1901. Il suo cammino religioso inizia il 15 settembre 1907 con la vestizione dell'abito clericale; da qui il 24 ottobre dello stesso anno l'ascrizione al Terz'ordine Francescano presso il Seminario di Monza, dove conduce gli studi dal 1900 al 1914. L'8 dicembre 1907 è ascritto alla Congregazione della Vergine Immacolata, e il 21 marzo 1908 alla Guardia d'onore nel Seminario di Monza; il 1° luglio 1909 fa la professione al Terz'Ordine Francescano, e il 7 dicembre 1909 è aggregato all'Apostolato della preghiera. L'11 marzo 1911 viene tonsurato dal Cardinale Ferrari, che gli conferisce gli Ordini Minori il 23 ottobre dello stesso anno. Il 12 ottobre 1912 è ascritto alla Congregazione della B. V. del Carmine, e il 28 gennaio 1913 alla Milizia Angelica. Il 20 settembre 1913 viene ordinato Suddiacono, il 28 maggio 1914 Diacono, e Presbitero il 5 luglio 1914, mentre il 6 ottobre 1913 lo ritroviamo fra i sacerdoti adoratori a Torino.
Dopo l'ordinazione sacerdotale, dal 20 maggio 1914 è coadiutore Villapizzone fino al 15 maggio 1915, essendo stato chiamato alle armi dal 16 maggio, e giunge il 23 maggio 1915 all'Ospedale da Campo di Cividale del Friuli. A distanza di un anno circa, il 5 giugno 1916, viene nominato cappellano del 48° battaglione dei bersaglieri, e di lì a poco, l'8 giugno 1916, riceve un encomio per la sua azione a Forcella Di-

gnas; altro encomio nel febbraio 1917 per le sue azioni sul Carso, mentre nell'agosto si distingue a Dosso Faiti meritando la medaglia di bronzo, e negli stessi giorni, febbricitante per la malaria, viene inviato a Cividale a svolgere la sua azione presso l'Ospedale Militare. Il 27 ottobre 1917 a seguito della disfatta di Caporetto diventa prigioniero dei tedeschi fino al trasferimento nel campo di concentramento dal 12 gennaio 1918, e subisce diversi trasferimenti in pochi giorni fino al campo di concentramento di Sigmundsherberg in Austria il 23 gennaio 1918. Qui, anche alla fine della guerra, tra il novembre 1918 e il gennaio 1919, rimane a prestare soccorso e favorire il ritorno a casa dei prigionieri.



Anno IV. OTTOBRE 1928 N. 10

IL TEMPIO

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA

Ai nostri lettori, alla cittadinanza intera, ai moltissimi amici che da ogni parte si sono in questi giorni interessati con grande bontà del ***M. Rev. Canonico Don Paolo Cairoli****, siamo lieti di esprimere, col vivissimo grazie della nostra riconoscenza, l'assicurazione che lo stato di salute del nostro amato Direttore è soddisfacente.*

Come è noto, D. Paolo Cairoli ha dovuto sottoporsi ad un grave atto operatorio eseguito dall'illustre Professore Comm. Giuseppe Solaro, *Direttore del Civico Ospedale ove Egli trovasi degente nella Casa di Salute.*

La Divina Provvidenza ha voluto che la insigne perizia dell'eminente Chirurgo conservasse lungamente D. Paolo Cairoli alle molteplici opere di carità e di bene che Egli ha creato, sorregge e dirige con ammirabile spirito di Sacerdote e di Cittadino. E il cuore di noi, come di tutti i bustesi presso i quali D. Paolo Cairoli è tanto giustamente popolare ed amato, esulta di sincera letizia e formula l'augurio ardente e devoto per il pronto e completo ristabilirsi dell'incomparabile amico.

L. M.

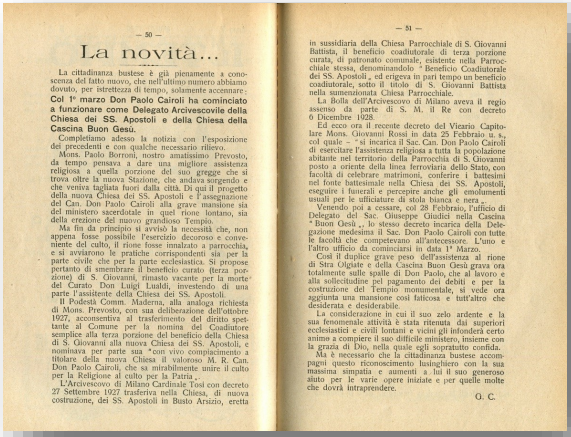
Busto Arsizio, 24 Ottobre 1928 - VI.

Ottobre 1928: notizie sulla salute di don Paolo dopo un delicato intervento chirurgico

Dalla prima destinazione del 6 gennaio 1919, passando per Roma e altre località, giunge a Firenze il 5 febbraio, e subito inviato in licenza a casa fino al 28 marzo 1919, data in cui gli viene rilasciato il congedo provvisorio. Nel frattempo, avendo incontrato a Roma tra il 15 e il 22 gennaio 1919 Mons. Borroni, da cui riceve l'invito a essere destinato a Busto Arsizio con il placet del Cardinale di Milano, dal 1° aprile 1919 riceve l'incarico di coadiutore dell'Oratorio San Luigi di Busto Arsizio.

A Busto Arsizio, nell'arco temporale 1922/1932 è Assistente della Unione Giovani Cattolici (dal 1930 al 1932 l'assistenza sarà parziale per via dei nuovi incarichi) di San Giovanni Battista, dal 1922 diventa cappellano del Carcere di Busto Arsizio e fonda la sezione buona stampa della Parrocchia San Giovanni con il bollettino mensile "Canto Novo", tutt'ora esistente, anche in virtù della sua precedente esperienza giornalistica della prigionia con il quindicinale «il Nodo». In quello stesso 1922, il Prevosto Mons. Borroni lo incarica per la nascita della nuova chiesa del quartiere «Strà Olgiàa», e lui aderisce al pro-

getto anche perché desideroso di dedicare un tempio ai caduti della guerra: l'attuale sacrario dedicato ai caduti bustocchi dal 15 novembre 1936.
Nell'ordine, i passi concreti saranno: la posa della prima pietra il 15 ottobre 1923; l'ingresso nella comunità con le celebrazioni nella cappella di legno e lamiera (A' Camana) dal 30 novembre 1924; la pubblicazione dal dicembre 1924 del bollettino "Il Tempio". Rilevante la realizzazione nel 1925 di opere come: la Piccola Lourdes, l'avvio dei lavori della Cripta, la sede del Convegno degli Uomini, la costruzione dell'Asilo infantile «Lissoni», gli oratori maschile e femminile, nonché la nascita del Museo della Guerra. Tra il 1926 e il 1930 completerà tante altre opere per la cura pastorale e liturgica nonché l'assistenza ai giovani. Nel mentre dal 1° marzo del 1929 è nominato delegato arcivescovile sia dei SS. Apostoli che della chiesa di Cascina Buon Gesù. Il 29 giugno 1930 la chiesa diventa parrocchia con don Paolo primo parroco, con presa di possesso e ingresso ufficiale il 12 ottobre 1930. Incarico tenuto fino all'11 settembre 1938.


— 50 —

La novità...

La cittadinanza bustese è già pienamente a conoscenza del fatto nuovo, che nell'ultimo numero abbiamo dovuto, per istrettezza di tempo, solamente accennare:

Col 1° marzo Don Paolo Cairoli ha cominciato a funzionare come Delegato Arcivescovile della Chiesa dei SS. Apostoli e della Chiesa della Cascina Buon Gesù.

Completiamo adesso la notizia con l'esposizione dei precedenti e con qualche necessario rilievo.

Mons. Paolo Borroni, nostro amatissimo Prevosto, da tempo pensava a dare una migliore assistenza religiosa a quella porzione del suo gregge che si trova oltre la nuova Stazione, che andava sorgendo e che veniva tagliata fuori dalla città. Di qui il progetto della nuova Chiesa dei SS. Apostoli e l'assegnazione del Can. Don Paolo Cairoli alla grave mansione sia del ministero sacerdotale in quel rione lontano, sia della erezione del nuovo grandioso Tempio.

Ma fin da principio si avvisò la necessità che, non appena fosse possibile l'esercizio decoroso e conveniente del culto, il rione fosse innalzato a parrocchia, e si avviarono le pratiche corrispondenti sia per la parte civile che per la parte ecclesiastica. Si propose pertanto di smembrare il beneficio curato (terza porzione) di S. Giovanni, rimasto vacante per la morte del Curato Don Luigi Lualdi, investendo di una parte l'assistente della Chiesa dei SS. Apostoli.

Il Podestà Comm. Maderna, alla analoga richiesta di Mons. Prevosto, con sua deliberazione dell'ottobre 1927, acconsentiva al trasferimento del diritto spettante al Comune per la nomina del Coadiutore semplice alla terza porzione del beneficio della Chiesa di S. Giovanni alla nuova Chiesa dei SS. Apostoli, e nominava per parte sua "con vivo compiacimento a titolare della nuova Chiesa il valoroso M. R. Can. Don Paolo Cairoli, che sa mirabilmente unire il culto per la Religione al culto per la Patria".

L'Arcivescovo di Milano Cardinale Tosi con decreto 27 Settembre 1927 trasferiva nella Chiesa, di nuova costruzione, dei SS. Apostoli in Busto Arsizio, eretta

— 51 —

in sussidiaria della Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Battista, il beneficio coadiutorale di terza porzione curata, di patronato comunale, esistente nella Parrocchiale stessa, denominandolo "Beneficio Coadiutorale dei SS. Apostoli", ed erigeva in pari tempo un beneficio coadiutorale, sotto il titolo di S. Giovanni Battista nella sumenzionata Chiesa Parrocchiale.

La Bolla dell'Arcivescovo di Milano aveva il regio assenso da parte di S. M. il Re con decreto 6 Dicembre 1928.

Ed ecco ora il recente decreto del Vicario Capitolare Mons. Giovanni Rossi in data 25 Febbraio u. s., col quale – "si incarica il Sac. Can. Don Paolo Cairoli di esercitare l'assistenza religiosa a tutta la popolazione abitante nel territorio della Parrocchia di S. Giovanni posto a oriente della linea ferroviaria dello Stato, con facoltà di celebrare matrimoni, conferire i battesimi nel fonte battesimale nella Chiesa dei SS. Apostoli, eseguire i funerali e percepire anche gli emolumenti usuali per le ufficiature di stola bianca e nera".

Venendo poi a cessare, col 28 Febbraio, l'ufficio di Delegato del Sac. Giuseppe Giudici nella Cascina "Buon Gesù", lo stesso decreto incarica della Delegazione medesima il Sac. Don Paolo Cairoli con tutte le facoltà che competevano all'antecessore. L'uno e l'altro ufficio da cominciarsi in data 1° Marzo.

Così il duplice grave peso dell'assistenza al rione di Stra Olgiate e della Cascina Buon Gesù grava ora totalmente sulle spalle di Don Paolo, che al lavoro e alla sollecitudine pel pagamento dei debiti e per la costruzione del Tempio monumentale, si vede ora aggiunta una mansione così faticosa e tutt'altro che desiderata e desiderabile.

La considerazione in cui il suo zelo ardente e la sua fenomenale attività è stata ritenuta dai superiori ecclesiastici e civili lontani e vicini gli infonderà certo animo a compiere il suo difficile ministero, insieme con la grazia di Dio, nella quale egli soprattutto confida.

Ma è necessario che la cittadinanza bustese accompagni questo riconoscimento lusinghiero con la sua massima simpatia e aumenti a lui il suo generoso aiuto per le varie opere iniziate e per quelle molte che dovrà intraprendere.

G. C.

Marzo 1929: a don Paolo è affidata la chiesa del "Buon Gesù"

Il 15 aprile 1931 scrive il testamento spirituale.
Tra il luglio 1934 e il 28 giugno 1935 (giorno della consacrazione) realizzerà la chiesa superiore dei Santi Apostoli e a seguire tante altre opere. Il 27 ottobre 1936 è nominato Cavaliere del Regno.
È nominato parroco di Santa Francesca Romana a Milano il 1° luglio 1938 con ingresso ufficiale il 18 settembre 1938: in questo periodo collabora con la rivista cattolica Vita e Pensiero.
Le sue comunità lo festeggeranno per il 25° del sacerdozio il 5 luglio 1939. Riceve altri riconoscimenti, tra cui - l'11 novembre 1941 - la nomina a commendatore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Muore a Milano prematuramente l'8 luglio 1947: aveva avuto più volte problemi di salute, che lo avevano costretto a fermarsi anche nel 1928. Fu un grande lutto per Milano e Busto Arsizio.

Michele Schioppa

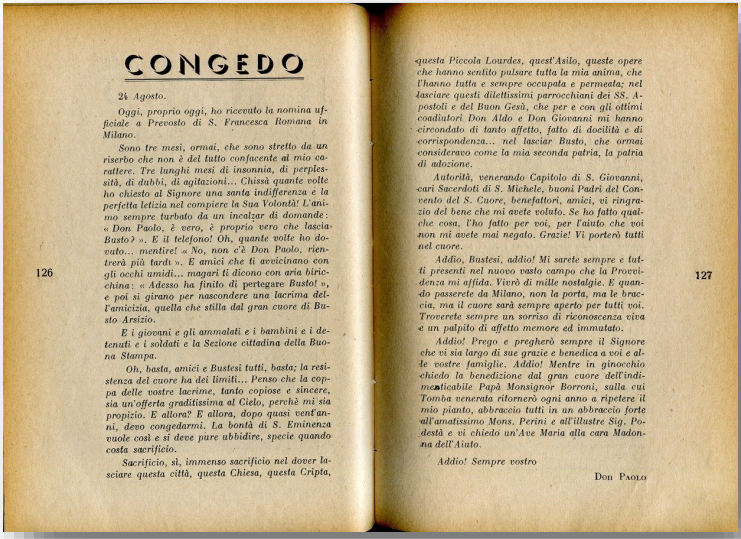
Anno XIV. Agosto - Settembre 1938 N. 8-9

IL TEMPIO

125

Can. Cav. Don PAOLO CAIROLI
Prevosto di S. Francesca Romana in Milano

Il numero di Agosto-Settembre 1939 annuncia la nomina di don Paolo a Prevosto di S. Francesca Romana in Milano



CONGEDO

24 Agosto.

Oggi, proprio oggi, ho ricevuto la nomina ufficiale a Prevosto di S. Francesca Romana in Milano.

Sono tre mesi, ormai, che sono stretto da un riserbo che non è del tutto confacente al mio carattere. Tre lunghi mesi di insonnia, di perplessità, di dubbi, di agitazioni... Chissà quante volte ho chiesto al Signore una santa indifferenza e la perfetta letizia nel compiere la Sua Volontà! L'animo sempre turbato da un incalzar di domande: « Don Paolo, è vero, è proprio vero che lascia Busto? ». E il telefono! Oh, quante volte ho dovuto... mentire! « No, non c'è Don Paolo, rientrerà più tardi ». E amici che ti avvicinano con gli occhi umidi... magari ti dicono con aria birichina: « Adesso ha finito di pertegare Busto! », e poi si girano per nascondere una lacrima dell'amicizia, quella che stilla dal gran cuore di Busto Arsizio.

E i giovani e gli ammalati e i bambini e i detenuti e i soldati e la Sezione cittadina della Buona Stampa.

Oh, basta, amici e Bustesi tutti, basta; la resistenza del cuore ha dei limiti... Penso che la coppa delle vostre lacrime, tanto copiose e sincere, sia un'offerta graditissima al Cielo, perchè mi sia propizio. E allora? E allora, dopo quasi vent'anni, devo congedarmi. La bontà di S. Eminenza vuole così e si deve pure abbidire, specie quando costa sacrificio.

Sacrificio, sì, immenso sacrificio nel dover lasciare questa città, questa Chiesa, questa Cripta, questa Piccola Lourdes, quest'Asilo, queste opere che hanno sentito pulsare tutta la mia anima, che l'hanno tutta e sempre occupata e permeata; nel lasciare questi dilettissimi parrocchiani dei SS. Apostoli e del Buon Gesù, che per è con gli ottimi coadiutori Don Aldo e Don Giovanni mi hanno circondato di tanto affetto, fatto di docilità e di corrispondenza... nel lasciar Busto, che ormai consideravo come la mia seconda patria, la patria di adozione.

Autorità, venerando Capitolo di S. Giovanni, cari Sacerdoti di S. Michele, buoni Padri del Convento del S. Cuore, benefattori, amici, vi ringrazio del bene che mi avete voluto. Se ho fatto qualche cosa, l'ho fatto per voi, per l'aiuto che voi non mi avete mai negato. Grazie! Vi porterò tutti nel cuore.

126

Addio, Bustesi, addio! Mi sarete sempre e tutti presenti nel nuovo vasto campo che la Provvidenza mi affida. Vivrò di mille nostalgie. E quando passerete da Milano, non la porta, ma le braccia, ma il cuore sarà sempre aperto per tutti voi. Troverete sempre un sorriso di riconoscenza viva e un palpito di affetto memore ed immiutato.

127

Addio! Prego e pregherò sempre il Signore che vi sia largo di sue grazie e benedica a voi e alle vostre famiglie. Addio! Mentre in ginocchio chiedo la benedizione dal gran cuore dell'indimenticabile Papà Monsignor Borroni, sulla cui Tomba venerata ritornerò ogni anno a ripetere il mio pianto, abbraccio tutti in un abbraccio forte all'amatissimo Mons. Perini e all'illustre Sig. Podestà e vi chiedo un'Ave Maria alla cara Madonna dell'Aiuto.

Addio! Sempre vostro

Don Paolo

Il "saluto" di don Paolo ai suoi parrocchiani dei Ss. Apostoli

Per ricordare

Appunti cronistorici sulle presenze dei vescovi ambrosiani in parrocchia

Con l'approfondimento di oggi ci prepariamo a vivere con gioia la visita del nostro amato Vescovo, mons. Mario Delpini, in parrocchia venerdì 24 novembre alle ore 21.
Cerco di fare il punto sulle presenze dei Vescovi della Chiesa Ambrosiana nella nostra parrocchia.

Il primo legame vescovile della storia della nostra parrocchia si rivede con il Card. Eugenio Tosi, bustocco e legato al nostro quartiere. Fu solo per un impedimento che fu delegato da mons. Carlo Castelli (Vescovo di Fermo) alla posa della prima pietra del 15 ottobre 1923. Tosi, non mancò di visitare più volte la comunità, oltre a farle doni, ad iniziare dal settembre 1925 allorquando venne a benedire il cantiere avviato della Cripta e la grotta della Piccola Lourdes.
Il Card. Eugenio Tosi non fece mancare, con le sue molteplici visite dal 1926 al 1929 , il suo apporto spirituale, economico ("Prima di entrare in questo Duomo bisogna pagare il dazio", consegnando 2000 lire in occasione della sua prima visita alla Camana) e di donazioni nei confronti della nascente comunità, memore del legame con il territorio e i suoi più ferventi animatori. Fu proprio don Paolo Cairoli accompagnato da Luigi Milani ad avere il privilegio di visitarlo prima della nascita al Cielo.

Il Card. E. Tosi, da "Il Tempio" del gennaio 1929

Un legame che ebbe con la nostra chiesa lo si riscontra nella devozione a S. Teresina del Bambino Gesù, della stessa regalò lo stendardo e una sua reliquia ricevuta personalmente dal Papa.

Tra le presenze vescovili, da ricordare vi è quella del 21 aprile 1929 in occasione della S. Cresima che viene conferita da S. E. Mons. Antonio

Stoppani, Vicario Apostolico di Bahr–el–Ghazal.

Da lì a qualche mese, viene per la prima volta il Cardinale Beato Alfredo Ildefonso Schuster, il 20 ottobre 1929.
Durante questa attenta visita delle tante preziose opere e attività avviate da don Paolo e realizzate con i suoi collaboratori, il cardinale diceva: "don Paolo, lavori, lavori sempre!", per poi anche affermare, in chiusura della sua visita bustocca, che i bustesi, per non smentire le loro tradizioni di fede e di generosità, dovevano dare man forte per innalzare l'avviato Tempio dei SS. Apostoli, perché era suo desiderio tornare a Busto Arsizio per consacrarlo. Don Paolo testimonia che il Vescovo, lasciando Busto Arsizio, dalla sua automobile ripeteva: "don Paolo, all'opera e si sbrighi!". E in effetti il Cardinale nel tempo si prese notevolmente a cuore la sorte della realizzazione della chiesa superiore, anche destinando le offerte di messe celebrate in Duomo per intenzione dei bustocchi a tal fine (ribadito il 19 settembre 1933).

Il Card. A.I. Schuster in una foto pubblicata ne "il Tempio" del luglio 1938, in occasione della posa della Prima Pietra della chiesa di s. Edoardo

La seconda visita del Cardinale Schuster fu in occasione della visita pastorale alla parrocchia del 18 e 19 settembre 1933; una terza visita pastorale è quella del 27 e 28 giugno 1935 (un'al-tra visita la si registra nel febbraio dello stesso anno) con la consacrazione della chiesa superiore. In tale occasione, si registra la presenza anche di altri prelati, come mons. Antonio Stoppani, Vescovo Missionario, che ritroveremo anche il 16 giugno 1939 in occasione dell'inaugurazione del nuovo Museo della Guerra.
Il Cardinale Beato Alfredo Ildefonso Schuster lo ritroveremo in parrocchia in occasione della visita pastorale del 2 e del 3 ottobre 1939;

ancora in quella del 16 e 17 ottobre 1944, occasione in cui conferisce la Cresima, così come farà anche per la visita pastorale del 12-13 settembre 1949. Sarà ancora in visita pastorale da noi il 14 giugno 1954 a poca distanza dalla nascita al Cielo avvenuta il 30 agosto 1954.

Nel tempo si avranno visite di vescovi ausiliari per ufficiare il Sacramento della Confermazione, o in qualche occasione la presenza del vicario episcopale, come nel caso della visita di mons. Franco Monticelli il 30 giugno 1985 per il cinquantesimo della consacrazione della chiesa superiore, così come interverrà il 24 giugno 1989 per la posa della prima pietra del nuovo oratorio, poi inaugurato dal Cardinale Carlo Maria Martini in occasione della Festa dell'Oratorio che si tenne il 29 e 30 settembre 1990, benedetto nel pomeriggio del giorno 29. In tempi recenti, il nostro vescovo ausiliare Mons. Luca Raimondi è presente in modo aperiodico ma pressoché costante.

Tornando alle visite dei Vescovi Ambrosiani, il 9 marzo 1963 c'è la prima visita pastorale di Giovanni Battista Montini, poi San Paolo VI. A seguire si registra la visita del 4 aprile 1976 del Cardinale Giovanni Colombo, e ancora del 19 marzo 1983 di un altro Vescovo non ambrosiano ma originariamente di queste terre, ovvero Mons. Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, che tiene una catechesi su Eucarestia e Carità.

L'ultima presenza vescovile ambrosiana in parrocchia è stata quella del Cardinale Carlo Maria Martini. Si ricordano almeno tre visite. Una prima visita è grossomodo a metà degli anni '80 in occasione di una visita Pastorale. Una seconda visita è quella del 29 settembre 1990 in occasione dell'inaugurazione dell'Oratorio. Una terza visita, più che altro una sortita informale, avverrà a fine decennio per un saluto caritatevole e paterno a don Santo Melzi a poca distanza dalla sua nascita al cielo, avvenuta il 5 maggio 1999.

Riprendendo l'appuntamento prossimo del 24 novembre 2023, con l'arrivo del nostro amato vescovo Mons. Mario Delpini, va ricordato che lo stesso Mons. Mario Delpini è intervenuto nella nostra chiesa in qualità di vescovo ausiliare, e vicario generale della Chiesa Ambrosiana, in occasione dell'Accolitato di don Tullio Gaggioli e di candidati al diaconato permanente lo scorso 22 maggio 2016.

Michele Schioppa

Per ricordare

1924 - 30 novembre 2024:
Prima Messa dei Santi Apostoli

Un anno fa, a piccole tappe, ho presentato le motivazioni che portarono alla nascita della comunità, la figura del primo parroco, i primi anni della chiesa con le relative guide, e le presenze dei Vescovi ambrosiani. Questa volta mi concentro su una data speciale, quella della prima messa.

Il prevosto Mons. Paolo Borroni nel 1922 individua il suo collaboratore don Paolo Cairoli, quale guida spirituale e parroco della comunità della zona di *"Stra´ Olgià"*. Con l'ottobre del 1923 si riesce a posizionare la prima pietra; essendo oramai inverno, bisognerà attendere la primavera successiva per costruire la chiesa parrocchiale provvisoria della seconda parrocchia di Busto Arsizio. Solo nell'autunno del 1924 sarà attiva la sala liturgica, la *"Camana"*. Don Paolo Cairoli, parlando di questa prima chiesa fatta di legno e lamiera riferisce che è: *"una povera catapecchia non invidiabile neppure ai negri dell'Africa Centrale"*. La facciata della *Camana* si profilava sulla facciata interna della casa canonica, a disposizione della Basilica di San Giovanni, che fu sistemata e destinata al sacerdote. Successivamente tra le prime opere si realizzerà la casa canonica del coadiutore-viceparroco, oggi destinata al parroco.
Il 30 novembre 1924 suonò la campana per don Paolo, che lasciò il suo *Oratorio Maschile* e *l'Unione Giovani di San Giovanni*, ma non della *Plaga di Busto Arsizio*, così da prendersi cura della *Camana* diventata operativa. A presentarlo nella stessa fu mons. Borroni prima della celebrazione della prima messa in quella stessa giornata.

Nella cronaca del tempo si racconta che domenica 30 novembre 1924 il Can. don Paolo Cairoli, in mattinata, lascia il suo *Oratorio Maschile* e *l'Unione Giovani* per fare il suo ingresso nella cappella lignea della futura parrocchia dei *SS. Apostoli Pietro e Paolo*, la terza parrocchia di Busto Arsizio. È imponente il corteo che lo accompagna, quasi un esercito di uomini a cavallo, scortato dai carabinieri a cavallo, dai ciclisti e da automobili, così come accadrà il 12 ottobre 1930 in occasione del suo ingresso ufficiale come parroco. Il futuro parroco *"fatto segno a manifestazioni di plauso"*, attraversa la città sedendo in automobile *"in mezzo a paggetti, a una rappresentanza dei fanciulli dell'Oratorio e*

fiancheggiato dalla folta schiera di premilitari che lanciavano di tanto in tanto entusiastici urrà". Nel tragitto e all'arrivo don Paolo è accolto da una folla plaudente e dalle note festose della *Pro Busto*. Era talmente tanta la folla che i più, solo dall'esterno, poterono sentire le parole di presentazione di mons. Borroni. Quest'ultimo ricordò le doti di cappellano militare, le sue azioni sul campo, le ferite e decorazioni. Proprio perché da tutti già conosciuto, risultava persona degna dell'onore e capace di portare avanti l'opera della erigenda chiesa. Erano presenti anche le alunne dell'Orfanotrofio cittadino che accompagnarono la messa con musica *"sceltissima"*. A seguire ci fu il banchetto e nel pomeriggio don Paolo si presentò alla comunità, a cui promise sostegno materiale e spirituale. L'evento terminò alla sera con una luminaria, con fuochi d'artificio e con un applaudito concerto prima dalla *Pro Busto* e poi dall'orchestrina *Fior Nascente* dell'Unione Giovani di San Giovanni. Tante le rappresentanze presenti in giornata tra cui i compagni coscritti della classe 1889, di cui era presidente.

La *Camana,* definita qualche mese più tardi dal Cardinal Tosi *"La Capanna di Betlemme",* si presentava con una planimetria quadrata con due file di colonnine di legno che portano ai lati dell'altare, con tetto coperto di lamiere. Sopra l'altare con tabernacolo e candelabri, che è circondato da una semplice e leggera balaustra lignea, è presente alle spalle un quadro della Madonna Immacolata, che con il suo sguardo attenua l'atmosfera silenziosa e solitaria. Altre immagini sacre ricordate dalla cronaca di quel periodo sono quella della Statua del S. Cuore e del quadro di S. Teresa Bambino Gesù. Lo stesso don Paolo nel primo numero de *Il Tempio* raccontava che vi è anche un artistico presepe temporaneamente posto nella casa canonica.

Con la prima messa fu reso noto anche il comitato della erigenda nuova chiesa: Presidente: Mons. Prevosto comm. Paolo Borroni, Vicepresidente: Tosi Sig. Andrea (donatore del terreno su cui sarà realizzata la chiesa), Consiglieri: Zucca Can. D. Emilio, Pensotti Sig. Ezio – Tosi Ing. Gaspare, Castiglioni Sig. Giuseppe fu Francesco, Bossi Cav. Carlo fu Rodolfo, Tosi Sig. Paolo di Andrea, Candiani Ing. Paolo – Landoni Sig. Narciso, Larghi Sig. Giovanni – Giavini Sig. Battista, Albero Sig. Felice – Reguzzoni Sig. Angelo e Cairoli Can. D. Paolo in qualità di Segretario.

Michele Schioppa

—1243 —

COLUI CHE PREPARÒ LA VITTORIA

A S. E. il Maresciallo Cadorna, col mio grazie, coll'espressione dell' indefettibile devozione e di una ammirazione che non ha confini, l'evviva entusiastico del Comitato e di tutti gli ex - combattenti di Busto.

Don PAOLO CAIROLI
ex - Cappellano dei Bersaglieri

Un biglietto del Maresciallo Cadorna a don Paolo di complimenti per l'opera che sta svolgendo

Anno XI. Novembre 1935 N. 11

IL TEMPIO

PER LA FEDE DEI NOSTRI PADRI
IN SUFFRAGIO DEI NOSTRI CADUTI IN GUERRA

Il nostro Bollettino riduce le sue pagine

Un gemito e una speranza

Ai carissimi bustesi e agli amici di tutto il mondo.

Frontespizio della Strenna Natalizia.

157

Annuncio della Strenna Natalizia del 1935

Anno XIV. Novembre 1938 N. 11

IL TEMPIO

177

Don Natale Brunella
novello Parroco dei SS. Apostoli in Busto Arsizio

Novembre 1938: un nuovo Parroco per i Ss. Apostoli

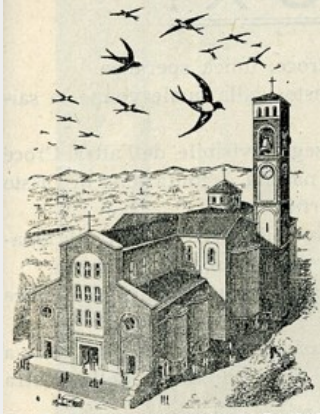
"Il Tempio"

BOLLETTINO MENSILE
della Parrocchia SS. Apostoli Pietro e Paolo in Busto Arsizio

Anno XIX DICEMBRE 1943 - XXII N. 12

La copertina natalizia del 1943

Anno XX MARZO - APRILE 1944 - XXII N 3 - 4



IL TEMPIO

BOLLETTINO MENSILE

DELLA PARROCCHIA

DEI SS. APOSTOLI PIETRO E PAOLO

IN BUSTO ARSIZIO

Buona Pasqua !!

"Sovrabbondo di gaudio nelle mie tribulazioni„ dichiarava S. Paolo; così possiamo e dobbiamo dire noi tutti, perchè Dio è misericordioso, Gesù è risurrezione e vita, è fonte di ogni consolazione.

Buona Pasqua dunque ai miei buoni Parrocchiani presenti e assenti, ai cari Benefattori e a tutti gli abbonati a "Il Tempio„.

L'ultimo numero de "Il Tempio"